



## Questione di punti di vista (2009)

**Lo spettacolo del circo ambulante come luogo ideale per una rinascita esistenziale.**

Un film di Jacques Rivette con Sergio Castellitto, Jacques Bonnaffé, Julie-Marie Parmentier, Hélène de Vallombreuse, Tintin Orsoni, Vimala Pons, Mikaël Gaspar, Stéphane Laisné, Dominique D'Angelo, Hélène De Bissy, Pierre Barayre, Marie-Paule André, Julie-Anne Roth. Genere Drammatico durata 75 minuti. Produzione Francia, Italia 2009.

Uscita nelle sale: martedì 8 settembre 2009

Alla vigilia di una tournée estiva, il proprietario di un piccolo circo muore improvvisamente. Senza ormai speranza, i membri del circo decidono di rivolgersi alla figlia del proprietario, Kate, che lì aveva abbandonati circa quindi anni prima.

**Nicoletta Dose - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Dopo quindici anni di assenza, Kate ritorna al mondo circense, abbandonato da giovane dopo la tragedia di un grave incidente. Il padre, direttore del piccolo circo in tournée, è morto da poco tempo e gli acrobati rimasti, scioccati dalla perdita, devono fare i conti con l'insuccesso del loro spettacolo itinerante. Bloccati in un piccolo paesino alle porte di Parigi, cercano di riavvicinarsi lentamente a Kate. Durante la preparazione dei nuovi sketch, arriva Vittorio, misterioso viaggiatore italiano, che, affascinato dall'eccentricità del gruppo e dall'animo tormentato di Kate, decide di fermarsi per qualche tempo. L'incontro tra le due anime solitarie costringerà tutti a fermarsi e riflettere sui traumi del passato. Rivette è ossessionato dal legame tra arte e vita. Dopo aver sviscerato il topos ne 'La bella scontrosa', enigmatica riflessione sulla pittura come sintesi intellettuale di creazione artistica e ricerca esistenziale, ora continua a srotolare quel filo, ambientando una nuova storia d'amore nel mondo del circo. Sceglie un piccolo tendone rudimentale, lo arricchisce di luci e colori e lo sveste del carattere esagerato da baraccone ambulante. Il non-luogo sospeso del circo viene così rappresentato nella sua essenzialità: non ci sono elefanti addestrati né tigri o cavalli ma solo un gruppetto di clown e qualche acrobata. L'assenza totale di musica e la presenza algida e apatica dell'esiguo pubblico pagante, ammantata la costruzione silenziosa dei sentimenti di un'aria triste e desolante. Se i drammi del cuore affrontano con gravità la ricerca di un senso compiuto, le scenette teatrali dei clown e l'estrosità di Vittorio (che ride quando gli altri non lo fanno e si intromette negli affari degli sconosciuti con picchi buffi di petulanza), temperano i tormenti interiori.

Vittorio è impacciato e 'fuori tempo' nell'avvicinamento a Kate; tra i due nasce però una strana complicità che li unisce e separa continuamente, in un ballo di emozioni sussurrate e mai vissute carnalmente. Lei è bloccata dai ricordi e vive imponendosi la sofferenza della rimozione di una parte di se stessa, quella legata al mondo del circo dov'è cresciuta.. Accetta le incombenze quotidiane del presente, pensa al futuro ma non vuole fermarsi a guardare indietro. Il ritorno al circo 'ambulante' la blocca in un luogo magico, dove la commistione tra creatività e gioia di vivere creano il posto ideale per pensare. Lo stesso accade a Vittorio, nomade anomalo che vede, prima nello spettacolo circense, poi in Kate, l'occasione di aggrapparsi alla vita.